

Capitolo decimoquinto del primo libro, nel quale capitolo si narrano le impressioni vengono ad l'anima dal pianeta di Giove.

«Nel ben cognoscer¹ come Idio s'adora
per la città² che tutto 'l mondo apprende³,
3 consiste in somma el ben che più s'honora.

Questo natura vuole, et questo intende,
et la ragion che 'l vede lo consente,
6 se fuor di sua natura non si stende.

Questo proprio è del huomo è più valente,
et è l'amor che questa pura stella
9 prestando infonde ad la più sana mente.

Cosa viva non ha ragion, se quella
divina⁴ cognition sola gli manca,
12 perché beata vita è sol da ella.

L'anima⁵, andando, non diviene stanca;
pensando ad quello infonde questa spera,
15 nel divin culto più diventa franca.

El maggior bene in questo cercare era
o sarà, ma dove anima si posi
18 è dove è più con questo culto intera.

¹⁻³ Nel ben cognoscer... s'honora: la conoscenza delle pratiche del culto e della preghiera è il bene più nobile fra tutti quelli che gli uomini possano coltivare. Il passo, e in particolare il v. 3 (come i successivi 10-12), è ripreso da un passo di Lattanzio, riportato dal Dati alla nota a (*Divinae institutiones* VI, 1). **1-18** Nel-destinata: Discorso di Sibilla: nella conoscenza delle cose divine consiste il maggior bene per l'uomo. La felicità si può raggiungere solo per questo tramite. L'anima che risiede in questo cielo, dal quale provengono influssi che ispirano la religiosità, non si mostra mai stanca, perché conosce il bene a cui è destinata. **2** città: la città di vita, che comprende l'intero universo apprende: raccoglie, comprende.

¹ «Nel ben conoscer» etcⁱ. Auctor noster tractaturus de impressionibus quas prestat Iovialis stella, quae maxime ad religionem disponit, incipit ostendere quae sit vera religio; et hoc secundem sententiam Lactantii in vi. dicentis: «Venio nunc ad id, ut doceam quo ritu quo ve sacrificio coli deum oporteat: id enim est hominis officium in quo summa rerum et omnis beate vitae ratio consistit»ⁱⁱ

²Per universum orbem, quod totum poeta noster civitatem vitae appellat.

³Omnes concipit rationales creaturas, angelos scilicet et homines. Quae sola est lux hominum et angelorum, sine qua beate vivi non potest.

⁴Quae sola est lux hominum et angelorum, sine qua beate vivi non potest.

⁵Omnia haec quae nunc saequuntur spectant ad impressiones quas haec stella causat et in animas fundit, et primo dicit infundere divinum cultum, quod est maius bonum quod esse possit, nam maxime in contemplatione consistit.

ⁱvv. 1-18

ⁱⁱIl testo, con alcune varianti non significative, è ripreso da Lattanzio, *Divinae institutiones* VI, 1: «uenio nunc ad id quod est summum operis huius et maximum, ut doceam quo ritu quo ue sacrificio deum coli oporteat. Id enim est hominis officium in eo que solo summa rerum et omnis beatae uitae ratio consistit»